



Uniti nella fedeltà
e nella diversità

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

IL PORTAVOCE

Comunicato stampa

10 dicembre 2009

Comunicato dall'AIRH Onlus

Il CMI aderisce al seguente comunicato dell'AIRH Onlus:

“Oltre 60 anni fa, in una realtà internazionale segnata da cruentе guerre mondiali e lacerata da crimini efferati, perpetrati da ideologie totalitarie, numerose Nazioni avvertivano il bisogno di redigere una Carta universale che riconoscesse positivamente la persona umana come portatrice di un insieme di diritti inalienabili.

Dopo un lungo processo di elaborazione redazionale, il 10 dicembre 1948 fu approvata dall'ONU la *Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo*, un solenne "manifesto" internazionale che aveva lo scopo di formare una coscienza generale sulla dignità umana attraverso il riconoscimento e la tutela dei suoi diritti fondamentali. Per la prima volta l'espressione "dignità umana" fu usata in un documento giuridico universale, e da allora è impiegata costantemente in Dichiarazioni mondiali, Trattati continentali, Convenzioni sopranazionali e Costituzioni statali.

L'AIRH non ha mai fatto mancare il suo apporto, affinché non solo questi diritti venissero riconosciuti, ma anche perché essi fossero tutelati e promossi per una convivenza sociale pacifica e solidale.

La strenua difesa dei diritti umani è una tematica importante perché il rispetto della dignità umana assicura l'osservanza di tutti i diritti dell'uomo. La fonte di tali diritti risiede unicamente nella dignità della persona umana. Essi sono detti "umani" proprio perché inerenti alla natura trascendente dell'uomo, creato ad immagine e somiglianza di Dio. Quei diritti, solennemente proclamati dalla *Dichiarazione*, appartengono quindi intrinsecamente all'essenza dell'uomo e non sono affatto da considerare fattori aggiuntivi o avventizi ad essa.

Anzi, proprio in forza della loro "connaturalità" umana sono universali, cioè valgono non solo per tutti i popoli ma anche per ogni uomo e donna, senza alcuna distinzione o discriminazione derivante da una specifica appartenenza sociale o religiosa. L'estensione universale dei diritti umani è intimamente legata al riconoscimento della loro sostanziale indivisibilità e interdipendenza, della loro immutabile oggettività e perenne validità. Ogni diritto fondamentale ha, infatti, un contenuto oggettivo e stabile che non è né negoziabile né interpretabile in riferimento ad una contingente situazione socio-storico-politica. I diritti fondamentali sono bensì preesistenti e superiori sia alla società che a qualunque ordinamento giuridico positivo perché nascono con l'individuo e ne costituiscono il suo primo ed inalienabile patrimonio.

Il dovere del rispetto e della tutela della dignità umana ha come presupposto insopprimibile la difesa del valore sacro della vita umana. E' su questo principio che si radicano tutti gli altri diritti. L'inviolabile diritto alla vita deve essere perciò sempre riconosciuto e promosso in tutta la sua interezza.

Ogni essere umano deve poter godere del diritto alla vita, in ogni istante della sua esistenza, dal momento del concepimento fino alla sua morte naturale. Purtroppo, proprio questo diritto alla vita oggi è gravemente minacciato o addirittura calpestato. Si pensi alle innumerevoli situazioni di violenza causate da conflitti tra popoli o dal terrorismo; ma anche al numero crescente di quelle morti silenziose provocate dalla fame, dall'aborto, dalla sperimentazione sugli embrioni e dall'eutanasia.

Anche al suo modesto livello, l'AIRH continua a farsi paladina nella difesa del diritto alla vita riaffermando che nessun soggetto può disporre completamente né della propria vita né di quella degli altri.

E ciò è tanto più vero quando, attraverso discorsi eticamente infondati, si cerca di legittimare l'aborto di un indifeso nascituro o l'eutanasia per un impotente "soggetto" - non si dice "persona" - "ridotto" ad una vita in stato vegetativo. Nell'odierna cultura del "benessere" la vita non costituisce più un valore assoluto in sé, ma è un bene come tutti la cui importanza è proporzionale all'utilità pratica o al beneficio economico che da esso se ne può trarre. L'essere umano non può essere ridotto, in modo sconsiderato, a manipolazioni genetiche che ne sviscerano la dignità. Il tentativo di migliorare la qualità della vita non può violare l'incolumità al diritto stesso alla vita o l'integrità fisica dell'essere umano, né intervenire a detrimento del bene della singola persona umana. Anzi, se l'avanzamento scientifico è sganciato da un saldo riferimento a valori etici, non si ha un autentico progresso umano.

Oggi, *Giornata dei Diritti dell'Uomo*, e 30° anniversario della Convenzione per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (CEDAW), prendiamo l'impegno di andare avanti.

L'AIRH rimarrà impegnata in prima linea nella difesa della vita umana e dei diritti in essa iscritti, con il compito inderogabile di tutelare la dignità dell'uomo e favorire il rispetto e la promozione di ogni diritto fondamentale della persona.

In un mondo in cui l'egoismo, l'interesse privato e la sete di potere minano alla base la stabilità dell'intera famiglia umana, l'AIRH spera che si raggiunga, nel rispetto dei diritti dell'uomo ed attraverso una logica solidale tra i popoli, il bene comune e una forma equilibrata di giustizia sociale.

Chi ha un ruolo di responsabilità civile non venga meno al suo grave dovere istituzionale di garantire a ciascun uomo i suoi diritti fondamentali promulgando leggi giuste ed attuando politiche adeguate tese *in primis* al riconoscimento ed alla promozione del valore della vita che ogni essere umano possiede fin dal suo concepimento”.



Eugenio Armando Dondero